

Imprese & Territori

Leonardo, cresce una filiera con oltre 4mila imprese Produzione a 24 miliardi

Difesa

In quattro anni il fatturato dell'indotto è aumentato in media del 14% circa

Trasferimento tecnologico, partnership di lungo periodo e supporto finanziario

Raoul de Forcade

Leonardo punta anche sulla sua catena di fornitori per crescere e, proprio per questo, li supporta nel consolidarsi, a loro volta, sia sotto i profili economico-finanziario ed industriale sia nel campo della sostenibilità. «Abbiamo lavorato - spiega Giacinto Carullo, chief procurement & supply chain officer del gruppo - alla creazione di un ecosistema coi nostri fornitori; e lo facciamo perché la filiera è un elemento distintivo di successo sul mercato».

Sono i numeri a raccontare lo sviluppo della catena: nel 2018 il valore di produzione della filiera trainata da Leonardo ammontava a 21,4 miliardi di euro; di questi, 8,7 miliardi erano da ascrivere all'azienda e 12,7 miliardi alla supply chain. Nel 2021 il valore di produzione della filiera è salito a 24,4 miliardi (9,8 del gruppo e 14,6 della supply chain), segnando un +14% circa. Intanto il sistema dei

istituti finanziari italiani, tra cui Bnl (gruppo Bnp Paribas), Cassa depositi e prestiti, Intesa Sanpaolo e UniCredit. Inoltre, 67 fornitori chiave di Leonardo, per un fatturato pari a 1,3 miliardi e 7.500 dipendenti, hanno partecipato al programma Elite-Leonardo Lounge, sviluppato con Elite

la cyber security». Negli ultimi 36 mesi, si sono registrate oltre 40 operazioni straordinarie tra i player della filiera; il 70% di queste ha visto protagoniste aziende che partecipano alla Elite-Leonardo Lounge, con due fornitori, Ala e Civitanavi Systems, che si sono quotati in Borsa negli ultimi 12 mesi.

Ieri, intanto, Leonardo ha annunciato la firma di un contratto con i Carabinieri, per la fornitura di 20 elicotteri monomotore (in consegna tra il 2023 e il 2026), destinati al servizio aereo dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POSTE COMpra AGILE LAB

Poste Italiane ha formalizzato l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza del 70% del gruppo Agile Lab a fronte di un corrispettivo di circa 18

milioni di euro. Il restante 30% del capitale rimane in capo ai soci fondatori, Alberto Firpo e Paolo Platter, che mantengono, il ruolo di Chief executive officer e Chief technology officer



Hi tech italiano. Le linee di produzione Leonardo di Vergiate

Thales Alenia, primo modulo per la fabbrica in orbita

Economia dello spazio

Progetto di Space Cargo per un veicolo spaziale dedicato alla produzione

Filomena Greco

Un modulo spaziale destinato a diventare la prima fabbrica automatizzata in orbita. A realizzarlo sarà la Space Cargo Unlimited - società nata nel 2014 con sede in Lussemburgo - in collaborazione con gli esperti della sede di Torino di Thales Alenia Space. Si chiamerà REV1 e sarà un veicolo spaziale automatizzato e riutilizzabile dedicato alla produzione. Si tratta di un progetto nato dall'eredità dei programmi "Space Rider" e "IXV" commissionati dall'Agenzia Spaziale Europea e potrà aggiungere un tassello importante nel futuro sviluppo della Space economy.

Annunciato durante la New Space Europe Conference in Lussemburgo da Nicolas Gaume, ceo e co-fondatore di Space Cargo Unlimited, e da Karine Courtin, membro del Cda, il progetto sarà materialmente realizzato nello stabilimento torinese di Thales Alenia Space, dove sono stati realizzati buona parte dei moduli abitativi destinati all'Iss, la Stazione spaziale internazionale, oltre ai cargo per il rifornimento della missione. A

il progetto sarà materialmente realizzato nello stabilimento torinese

Torino Space Cargo aprirà una sede, nel 2023, con la previsione di assumere una decina di addetti in Italia dove la società ha un team scientifico.

Il progetto di Space Cargo Unlimited guarda al mercato potenziale delle aziende, in settori come il food, il biomedicale o la farmaceutica ad esempio, interessate a produrre e fare sperimentazioni nello spazio. REV1 è stato progettato per essere riutilizzabile per un massimo di 20 missioni, non avrà astronauti a bordo e sarà operativo alla fine del 2025. Il veicolo e i suoi carichi utili rimarranno nello spazio per una durata di 2 o 3 mesi per ogni missione.

Il fondatore di Space Cargo, Nicolas Gaume, parla di una «pietra miliare» realizzata grazie alle innovazioni apportate dalla leadership dell'Esa e dell'Agenzia Spaziale italiana e grazie al sostegno di un partner d'eccellenza come Thales Alenia Space». Obiettivo del progetto è dar vita ad una soluzione commerciale europea capace di sfruttare le opportunità dei test nello spazio e della produzione spaziale. Il prossimo passo, dunque, consisterà nella commercializzazione di esperimenti cargo in orbita terrestre bassa. Un mercato potenziale che vale 10 miliardi di dollari entro il 2040.

Space Cargo unlimited ha avviato il programma WISE, Vitus Vinum in Spatium Experientia - portando tra le altre cose 320 piante di vite sulla Stazione Spaziale Internazionale per una decina di mesi - primo programma di ricerca applicata gestito da un privato, con l'obiettivo di sviluppare nuovi modelli e tecnologie per ridisegnare il futuro dell'agricoltura sfruttando l'effetto della microgravità su sistemi biologici complessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA